

«Ubi Banca, omissioni sistematiche su operazioni a rischio riciclaggio»

L'accusa del pm di Brescia, l'inchiesta nata dall'ex dirigente Peroni. Otto gli indagati

La scheda



● Sandro Raimondi (foto) è procuratore aggiunto a Brescia

● Ha aperto un fascicolo di inchiesta su Ubi Banca dopo le rivelazioni di Carlo Peroni, bresciano, ex responsabile anticiclaggio della banca

● Peroni aveva portato un suo memoriale direttamente ai carabinieri

Si profila come una vera e propria inchiesta bis quella della procura di Brescia su Ubi Banca, dopo il filone principale curato a Bergamo dal sostituto Fabio Pelosi e dal procuratore Walter Mapelli. Dalle rivelazioni dell'ex responsabile anticiclaggio del gruppo, Carlo Peroni, è nata l'indagine del procuratore aggiunto di Brescia Sandro Raimondi. L'ipotesi di reato, al momento, è di ostacolo alla vigilanza sull'attività del gruppo bancario, ma il primo atto svelato dal pubblico ministero dice già qualcosa in più. Per giustificare una serie di perquisizioni personali, oppure negli uffici di Ubi, o ancora in alcune aziende clienti nel gruppo, ma anche i sequestri di materiale, il pm sostiene che «presso la struttura a cui sono demandati i compiti in materia anticiclaggio di Ubi Banca si sono verificati sistematici episodi di omissione di segnalazioni per operazioni sospette (le «Sos», previste da legge specifica, ndr), nonché omissioni di obblighi di adeguata verifica della clientela nei confronti dei soggetti legati a figure apicali in seno al gruppo bancario, ovvero facenti parte della governance della banca». E ancora: «In taluni casi è stato imposto a funzionari dell'area Anti money Laundering (Anticiclaggio appunto, ndr), da



La storia

Ubi è tra i principali gruppi bancari italiani, nato nel 2007 dalla fusione bergamasco-bresciana tra Banche Popolari Unite e Banca Lombarda. È il quinto gruppo italiano per numero di sportelli

personale gerarchicamente superiore, di non procedere negli opportuni approfondimenti di fatti che avrebbero dovuto essere oggetto di segnalazione di operazioni sospette nei confronti di membri della governance della stessa banca. In taluni casi le Sos sono state manipolate nel contenuto, ad opera dei responsabili dell'articolazione dell'anticiclaggio, i quali avrebbero eliminato riferimenti relativi a soggetti in posizione apicale

della banca». Secondo il procuratore aggiunto risulterebbe anche «un'operazione di manipolazione del sistema informatico a supporto delle Sos» e tra il 2015 e il 2016 i funzionari del-

L'ipotesi

«L'Uif (Bankitalia) avrebbe rilevato carenze dell'area anticiclaggio di Ubi»

l'Unità di Informazione Finanziaria (in servizio per la Banca d'Italia proprio sul sistema delle Sos) «avrebbero individuato rilevanti carenze di impianto e funzionamento dell'area anticiclaggio del gruppo». E le «condotte descritte potrebbero aver consentito o agevolato, anche indirettamente, operazioni economiche finanziarie illecite e/o riciclaggio di capitali di provenienza delittuosa».

Accuse gravi sul funzionamento di uno dei gangli più de-

licati della banca, che hanno giustificato perquisizioni in nove uffici di Ubi, in un caso a Bergamo e per il resto tra la sede di via Cefalonia a Brescia e quella di Milano. Ma anche una raffica di perquisizioni, in più regioni d'Italia, a carico di privati, di imprenditori o uffici aziendali.

Il pm scrive di «indizi gravi, precisi e concordanti» e di «persone escuse che hanno esibito documenti a supporto di quanto assertedo, dando pieno riscontro ai contenuti delle dichiarazioni rese». Al momento, però, si tratta di contestazioni su fatti solo presunti, citati al pubblico ministero da Carlo Peroni: di casa a Gussago (Brescia), 56 anni, ex responsabile anticiclaggio della banca. Nel 2014 aveva portato un memoriale ai carabinieri, che avevano anche registrato una serie di dichiarazioni. Materiale che in una prima fase era finito nel calderone dell'inchiesta su Ubi aperta dalla procura di Bergamo, e di recente è stato trasmesso a Brescia per un approfondimento. Oggi lo stesso Peroni, nel ruolo di accusatore principale in questa nuova inchiesta, è comunemente indagato. Oltre a lui, sul registro del pm sarebbero finite altre 7 persone, dirigenti di Ubi Banca in ruoli diversi.

La norma

● Le Sos sono segnalazioni di operazioni sospette, obbligatorie per legge

● Secondo la norma tutte le operazioni finanziarie sospette, in odore di attività illecite e in particolare di riciclaggio devono essere segnalate dalle banche all'Unità di Informazione Finanziaria di Bankitalia

● Le omesse segnalazioni costituiscono un reato